

PRESENTAZIONE

Nel sottoporre questo manuale all'attenzione dello studente – che è il suo naturale destinatario – gli Autori non pretendono davvero, almeno per un certo verso, di dar vita a una novità assoluta sotto il profilo didattico e scientifico.

Fermo restando che l'apporto manualistico, quali ne possano essere i difetti e gli inconvenienti, non presenta alternative nell'attuale situazione dell'Università italiana, nemmeno l'idea di comporre un libro di testo a più mani e a più voci è per sé stessa del tutto originale: anzi, a far tempo dagli anni '80, sia nel diritto pubblico che nel privato, questa tecnica compilativa si è diffusa e affinata e forse, sulla scorta dei modelli anglosassoni, diverrà presto una moda, con i suoi pregi e le sue manchevolezze.

Se è certo, infatti, che il tumultuoso sviluppo del diritto positivo e, sopra tutto, di quello vivente, pone in grande difficoltà il singolo interprete, costringendolo a cercare collaborazioni nei settori da lui meno praticati, resta tuttavia evidente che il concorso di più studiosi comporta il rischio di sovrapposizioni, incertezze e disarmonie, alquanto pregiudizievoli ai fini dell'apprendimento scolastico.

Questa mancanza di compattezza e omogeneità dovrebbe peraltro risultare compensata, anche nel nostro caso, da una potenziale larghezza di vedute e di orientamenti scientifici e, quindi, di tesi e prospettive; ma il presente manuale si propone, in più, di avviare un lavoro giuridico collettaneo nel settore del diritto pubblico comparato dove, almeno in Italia, esistono per ora soltanto libri di testo pensati e scritti da una sola testa e da una sola penna. Ciò ha determinato, per unanime accordo degli autori di questo volume, la scelta di canoni espositivi parzialmente diversi rispetto a quelli sin qui adottati dalla nostra letteratura e, in ispecie, dai volumi dedicati ai Corsi di diritto costituzionale italiano e comparato in uso presso le Facoltà di Scienze politiche e di Giurisprudenza.

In primo luogo, operate le classificazioni delle famiglie e dei sistemi giuridici, gli Autori hanno privilegiato l'indagine degli ordinamenti liberaldemocratici, nel convincimento che tale approccio riesca più remunera-

tivo per la comparazione (della quale la comparabilità è un presupposto).

In un manuale dedicato al diritto costituzionale comparato, si sono altresì omesse parti descrittive di singoli ordinamenti riguardati nel loro complesso (la cui indiscutibile utilità didattica è bilanciata dal rischio che il lettore sia indotto a occuparsi più dei diritti stranieri che della comparazione dei diritti e della ricerca di analogie e differenze).

Invece, prestando attenzione tanto alla comparazione diacronica (o storica) quanto a quella sincronica, si è preferito privilegiare il confronto dei diritti stranieri, complessivamente considerati, con il diritto costituzionale italiano. Ossia, una volta ricostruiti comparativamente i sistemi, le dottrine, gli istituti – ad es.: costituzionalismo, revisione costituzionale, fonti, federalismo, forme di Stato e di governo, magistratura, amministrazione, giustizia costituzionale – gli Autori hanno voluto inquadrare lo studio del corrispettivo italiano nella cornice così delineata: invertendo con tale prospettiva un modo di accostamento più tradizionale allo studio comparatistico, che dal «noto» (l'ordinamento indigeno) muove verso l'«ignoto» (gli ordinamenti stranieri), e cercando di sfuggire così al rischio di restare prigionieri di quelli che Giorgio Lombardi denomina gli «stilemi del proprio diritto di origine».

Peraltro, la recente riforma degli ordinamenti didattici seguiti nelle Facoltà di Scienze Politiche, conferendo alla nostra materia la nuova denominazione «Diritto costituzionale comparato», non pregiudica, secondo noi, la bontà del metodo voluto qui praticare, se è vero che la migliore conoscenza del diritto interno rappresenta pur sempre il presupposto e il fine ultimo dello studio comparatistico.

Dal punto di vista sistematico tutto ciò si traduce nella scelta di far seguire alla trattazione di un argomento in chiave comparativa quella del medesimo nell'ambito dell'ordinamento costituzionale italiano (fanno eccezione le pagine nelle quali l'indole generalissima dei temi indagati ha sconsigliato siffatta metodologia); la piena comprensione di tale parte richiede peraltro una conoscenza di base delle Istituzioni di diritto pubblico.

A questi orientamenti metodologici resta fedele la seconda edizione che oggi licenziamo, riveduta nel suo complesso e arricchita del capitolo X, relativo alla giustizia costituzionale, nonché del capitolo V, sulle forme di Stato, con particolare riguardo agli istituti di democrazia diretta e allo Stato federale, le cui fonti vengono ora più largamente trattate nel capitolo IV.

Gli Autori

Giugno 1997